

L'incontro con uno dei leader più carismatici di Cl: "No a ideologia e utopia"
'La verità è una proposta'
Gesana: "Si riconosce solo grazie alla libertà"

di Claudio Monti

RIMINI - La verità è una proposta. E' toccato ad uno dei leader più carismatici di Cl, Giancarlo Cesana, riproporre ieri mattina (insieme al vescovo ausiliare di Sidney, mons. Fisher) qualcosa che al Meeting accade ogni anno. D'altra parte non è questione d'originalità: sono due-mila anni che la verità è una proposta.

Dalla prima edizione ad oggi un evento non è mai venuto meno all'interno delle decine e decine di incontri di vario genere svolti sotto i padiglioni fieristici straripanti di appuntamenti: "la" proposta. Si parlasse di "Europa dei popoli e delle culture" (1981), piuttosto che del significato della storia, con uno dei tanti titoli chilometrici che si sono succeduti ("Mille anni sono come un turno di guardia nella notte", 1995), oppure della ragione esistenza di infinito (2006), al centro c'era sempre la notizia che corre da quando un uomo ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita". Incontrando amici e nemici, raccogliendo discepoli e avversari. "Perché la verità ti costringe a prendere posizione, a dire sì o no", ha spiegato Cesana. E accade la stessa cosa anche al Meeting da quando nella società italiana "un adulto ha ridestato in tanti l'interesse per il vero". L'adulto, non c'è stato bisogno di specificarlo, è don Luigi Giussani, non a caso citato ogni giorno in incontri

più o meno gremiti, parlando di democrazia, scienza, arte, praticamente di tutto. "Tutta la gente che è qui, e tanta altra che qui non c'è, è cominciata da un adulto". Ieri mattina al Meeting è toccato ancora una volta al docente di medicina del lavoro all'università di Milano Bicocca, Giancarlo Cesana, rinnovare la proposta davanti al cuore di migliaia di persone. Ma il cuore che qui è stato evocato non ha niente di sentimentale e sdolcinato. La sollecitazione - sono parole di Cesana - è rivolta "alla ragione e alla libertà": "Che la verità sia una proposta significa che può essere riconosciuta solo attraverso la libertà. E che la verità implichi la libertà è un dramma". E' una scelta quotidiana, è un impegno. Parole che tanti dei presenti hanno ascoltato milioni di volte ma che non sono mai acquisite una volta per sempre. L'incontro con la proposta vive nella memoria e nella compagnia di quanti sono stati toccati dalla verità, ma ha bisogno di essere sempre e di nuovo scoperto. Il più grande nemico, amava infatti ripetere il Giuss, è l'abitudine, è il rischio di conformarsi alla mentalità del mondo e giocare la propria libertà come "autonomia" an-

ziché come adesione alla verità. L'esito di tutto questo non è la capacità di fare discorsi, ma la letizia, "è un modo diverso di realizzare il comune interesse". Significa fare quello che fanno tutti con la gioia di chi ha vinto la lotteria. Un altro esempio caro a Cesana.

Al Meeting la verità è stata declinata in mille modi, è stata paragonata con tutto. Ma in fondo, quello che esce ogni estate dall'appuntamento di Rimini e che ne fa la differenza, è "la" proposta: "La verità è un significato soddisfacente, che abbraccia tutto, anche il dolore e la morte" (quello che si è visto ai funerali di Claudio Chieffo). "Seguendo la verità la vita migliora", ha ripetuto Cesana, cosa che non si può dire per chi segue l'ideologia o l'utopia. "Perché la verità si può abbracciare, un'idea no".

Ogni anno è questa la proposta che circola fra gli stand del Meeting, che può incontrare anche chi non partecipa a nessun incontro. "L'interesse per il vero viene suscitato da un incontro, qualcosa che ti commuove cioè che fa muovere insieme". Scherzando, ieri mattina, Cesana ha detto che un gruppo di amici russi, fra cui un consulente del ministero della Difesa, sono rimasti colpiti dalla organizzazione del Meeting "e chiameranno l'Emilia Smurro per l'esercito". Se la verità è una proposta anche l'organizzazione trasuda qualcosa che affascina e muove.